

GL /XQHGu QRYHPEUH

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Italia Oggi Sette	02/11/2020	<i>LA CHECK LIST DELLE VERIFICHE BLINDA IL VISTO DI CONFORMITA' PER IL 110% (F.Campanari)</i>	3
7	Italia Oggi Sette	02/11/2020	<i>ATTESTAZIONI SOTTO CONTROLLO</i>	5
<b>Rubrica Lavoro</b>				
45	Italia Oggi Sette	02/11/2020	<i>TRENTA POSTI DI LAVORO NEI NEGOZI OVS</i>	6
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
1	Il Sole 24 Ore	02/11/2020	<i>SENZA PC E INTERNET 300MILA STUDENTI (E.Bruno/C.Tucci)</i>	7
<b>Rubrica Professionisti</b>				
1	Il Sole 24 Ore	02/11/2020	<i>LA PRIVACY DIVENTA DOC E CREA NUOVI PROFESSIONISTI (A.Cherchi)</i>	9
<b>Rubrica Fisco</b>				
20	Italia Oggi Sette	02/11/2020	<i>SUPERBONUS, SCRITTURE CONTABILI AD HOC PER LO SCONTO IN FATTURA (G.Valcarenghi/R.Pellino)</i>	11
21	Italia Oggi Sette	02/11/2020	<i>DETRAZIONE LEGATA ALLE SPESE</i>	13
<b>Rubrica Fondi pubblici</b>				
3	Il Sole 24 Ore	02/11/2020	<i>MOLTI FONDI E SOSTEGNI SETTORIALI, MA SPESSO INATTUATI (G.Ferlito)</i>	15
1	Italia Oggi Sette	02/11/2020	<i>QUANTO VALGONO I RISTORI (R.Lenzi)</i>	16

**IL MIO  
110%  
QUOTIDIANO**

**La check list  
delle verifiche  
blinda il visto  
di conformità  
per il 110%**

Campanari da pag. 6

Documento Fondazione nazionale commercialisti-Cndcec sui riscontri da effettuare

# Professionisti, la check list blinda il visto per il 110%

Pagine a cura  
DI FRANCESCO CAMPANARI

**V**erifica sull'asseverazione redatta dai tecnici; controllo sull'attestazione della congruità delle spese sostenute; conservazione delle principali autocertificazioni (tra cui il non utilizzo dell'immobile nell'ambito dell'attività d'impresa e l'attestazione del rispetto del limite massimo di detrazione), verifica delle ricevute di pagamento dell'Imu e delle abilitazioni amministrative necessarie per l'inizio dei lavori con relative ricevute di deposito. Sono alcuni dei controlli, elencati nella «check list» per il 110%, che il professionista deve porre in essere per il rilascio del visto di conformità, come indicato nel documento predisposto dalla Fondazione nazionale dei commercialisti e Cndcec, pubblicato la scorsa settimana («le check list per il visto di conformità sugli interventi per l'efficienza energetica e la riduzione del rischio sismico»).

**Il beneficiario e l'immobile.** Le due check list (una per gli interventi di efficienza energetica e l'altra per quelli da sismabonus) si dividono in dieci macro-sezioni ciascuna delle quali contengono una serie di documenti da reperire, verificare e conservare.

Le prime tre riguardano il soggetto beneficiario da una parte, e l'immobile e la documentazione attestante la disponibilità dello stesso dall'altra.

Sul soggetto beneficiario vi è poco da dire, distinguendo la check list tra condominio o persona fisica da un lato e le altre tipologie di soggetti giuridici quali Iacp, Cooperative, Onlus, Adv o Aps dall'altro.

Con riferimento invece all'immobile, da segnalare la conservazione delle ricevute di pagamento dell'Imu qualora dovuta e la domanda di accatastamento presentata per gli immobili non ancora censiti.

Sulla disponibilità dello stesso le opzioni sono invece tra atto di acquisto e contratto di locazione/comodato da

un lato e copia di successione con annessa autocertificazione attestante la disponibilità e copia del preliminare di acquisto con immissione in possesso dall'altra. Ancora, le altre macro-sezioni si riferiscono alla parti comuni, alle autocertificazioni, alle abilitazioni amministrative, ai documenti di spesa, agli interventi e alle asseverazioni ed attestazioni intermedie e finali.

**Le autocertificazioni da reperire.** Tra la documentazione a corredo del visto di conformità, essenziale in caso di cessione credito o sconto in fattura legati al superbonus 110%, v'è una sezione specifica dedicata alle autocertificazioni da richiedere al contribuente: la prima riguarda i massimali e dovrà attestare il rispetto del limite di detrazione tra gli aventi diritto al superbonus: ad ogni intervento infatti è agganciato un massimale, da dividere eventualmente tra più soggetti, che non potrà essere sfiorato.

Con la seconda autocertificazione bisognerà indicare eventuali contributi incas-

sati per gli stessi interventi di modo da evitare eventuali illegittime duplicazioni di benefici.

***Va accertato che gli interventi non rappresentino una mera prosecuzione di interventi iniziati in anni precedenti e l'assenza o meno di interventi su altre unità immobiliari***

Ancora, il contribuente dovrà autocertificare che l'immobile oggetto di intervento non sia sottoposto ad attività di impresa o professionale (tali immobili subiscono infatti forti limitazioni alla fruizione del beneficio). Va infine accertato che gli interventi non rappresentino una mera prosecuzione di interventi iniziati in anni precedenti e l'assenza o meno di interventi su altre unità immobiliari blindando la questione sul tetto massimo delle due unità per persona fisica.

**Le abilitazioni amministrative.** Fondamentale sarà il reperimento delle abilitazioni amministrative richieste dalla vigente legislazione. Stiamo parlando della Comunicazione inizio lavori (Cila) e relativa ricevuta di deposito, della segnalazione certificata di inizio attività (Scia) con ricevuta di spedizione della comunicazione preventiva di inizio lavori all'Asl competente e della relazione tecnica ex art. 28, legge 10/1991 con relativa ricevuta di presentazione presso lo sportello Unico competente.

© Riproduzione riservata

## I principali punti della check list

<b>Soggetti beneficiari</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Persona fisica, Condominio, IACP, Cooperativa, Onlus, Odv, Aps, sd o sd</li> </ul>
<b>Dati relativi all'immobile</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Visura catastale</li> <li>• Domanda di accatastamento (per gli immobili da censire)</li> <li>• Ricevute di pagamento dell'Imu</li> </ul>
<b>Proprietà/disponibilità dell'immobile</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Atto di acquisto o contratto di locazione/comodato</li> <li>• Copia preliminare di acquisto con immissione in possesso</li> <li>• Copia di successione e autocertificazione attestante la detenzione materiale dell'immobile</li> </ul>
<b>Parti comuni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Copia delibera assembleare con tabella millesimale o certificazione dell'amministratore di condominio</li> </ul>
<b>Auto certificazioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rispetto limite max detrazione tra gli aventi diritto</li> <li>• Presenza/assenza di altri contributi per gli stessi interventi</li> <li>• L'immobile non può essere adibito ad attività di impresa</li> <li>• Gli interventi sull'immobile non rappresentano mera prosecuzione di interventi iniziati in anni precedenti</li> <li>• Assenza/presenza di interventi su altre unità immobiliari</li> </ul>
<b>Abilitazioni amministrative</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cil o Cila con ricevuta deposito</li> <li>• Scia con ricevuta deposito</li> <li>• Ricevuta di comunicazione inizio lavori all'Asl</li> <li>• Relazione tecnica con ricevuta presentazione</li> </ul>
<b>Documenti di spesa</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fatture e bonifici, oneri di urbanizzazione, imposta di bollo</li> </ul>
<b>Interventi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Specifica interventi trainanti e trainati</li> <li>• Asseverazione requisiti tecnici e attestazione congruità delle spese (Ecobonus)</li> <li>• Attestazione conformità degli interventi rispetto al progetto depositato (Sismabonus)</li> </ul>
<b>Asseverazioni e attestazioni intermedie (Sal) e finali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Polizza Rc del tecnico sottoscrittore</li> <li>• Ape ante intervento (Ecobonus)</li> <li>• Consenso alla cessione del credito/sconto in fattura da parte del cessionario</li> <li>• Autocertificazione che i Sal si riferiscono ad almeno il 30% dell'intervento (Asseverazioni intermedie)</li> <li>• Ape post (Asseverazione finale - Ecobonus)</li> </ul>



Dall'Ape alla ricevuta di trasmissione Enea: verifiche nelle fase intermedia e finale

# Attestazioni sotto controllo

**A**ttenta verifica e acquisizione di documentazione sia durante la fase intermedia (ricordiamo della possibilità di cessione credito/sconto in fattura anche per stati avanzamento lavoro con un massimo di due e che si riferiscano ad almeno il 30% dell'intervento) che durante quella finale e sia nel caso in cui si parli di ecobonus che di sismabonus.

Interessanti, in proposito, le ultime due sezioni della check list sulle asseverazioni e attestazioni intermedie e finali.

Procediamo con ordine. Nel caso di interventi da ecobonus per stati avanzamento lavori, il professionista incaricato dell'apposizione del visto di conformità dovrà, durante le fasi intermedie, verificare l'asseverazione dei requisiti tecnici e l'attestazione della congruità delle spese sostenute con relativa ricevuta di trasmissione all'Enea.

È bene ricordare che la natura del controllo non potrà che essere formale rimanendo le responsabilità delle suddette asseverazioni e attestazioni unicamente a carico dei soggetti che le hanno sottoscritte.

Per tale ragione, andrà richiesta al tecnico sottoscrittore copia di stipula di valida polizza Rc così come previsto dall'art. 119, comma 14 del decreto Rilancio.

Ancora, il tecnico dovrà presentare da un lato attestato di prestazione energetica ante-ristrutturazione e, dall'altro, autocertificazione che l'eventuale Sal si riferisca ad almeno il 30% dell'intervento previsto.

Con riferimento infine agli adempimenti legati alla cessione del credito/sconto in fattura il controllo sarà duplice: il consenso del cessionario e la copia della ricevuta di comunicazione di opzione all'Agenzia delle entrate per la cessione o lo sconto.

Nella fase finale, oltre a quanto detto sopra, bisognerà reperire altre tre tipologie di documenti: l'Ape post intervento, la scheda descrittiva con ricevuta di trasmissione

all'Enea e il contratto di cessione al Gse dell'energia non autoconsumata nel caso di impianto fotovoltaico.

In presenza invece di interventi antisismici così come previsto dal comma 4 dell'art. 119, dl 34/2020 cambierà parte della documentazione da reperire: le asseverazioni dei requisiti tecnici previste nel caso di ecobonus saranno infatti sostituite dalle attestazioni dei tecnici sulla conformità degli interventi eseguiti al progetto depositato.

Sarà importante dunque acquisire documentazione dalla quale si evinca la zona sismica nella quale è ubicato l'immobile, l'asseverazione iniziale della classe di rischio sismico dell'edificio ante intervento e quella conseguibile in seguito ad esecuzione dello stesso.

Non ultimo, l'asseverazione finale rilasciata dai tecnici ai sensi dell'art. 119, comma 13, lett. b), dl 34/2020. Non sarà invece più richiesto l'attestato di prestazione energetica sia ex ante che ex post né, in fase finale, la scheda descrittiva con ricevuta di trasmissione

all'Enea. Da acquisire inoltre, come nel caso di interventi per l'efficientamento energetico, valida polizza professionale Rc, attestazione della congruità delle spese sostenute, autocertificazione che il Sal si riferisca ad almeno il 30% dell'intervento, consenso del cessionario cui verrebbe ceduto il credito o effettuato sconto in fattura e copia della ricevuta di comunicazione di opzione all'Agenzia delle entrate per la cessione o per lo sconto.

Seppur, come ribadito, non si tratterà mai di controlli di merito, lo scrupolo con cui acquisire la documentazione evidenziata nella check list deve essere massimo anche alla luce dell'impianto sanzionatorio: in caso di visto di conformità infedele infatti, l'art. 39 del dlgs 241/97 prevede sanzioni amministrative che vanno da 258 euro sino a 2.582 euro e, nei casi più gravi e reiterati, la sospensione del rilascio del visto stesso. La gravità delle circostanze potrebbe far sì che il professionista sia chiamato a rispondere, in concorso con il contribuente, dei reati ad esso addebitati tra cui truffa aggravata o indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato.

© Riproduzione riservata

IL MIO  
**110%**  
QUOTIDIANO



## Trenta posti di lavoro nei negozi Ovs

Oltre 30 nuovi posti di lavoro in Ovs, catena di negozi di abbigliamento ed accessori, che ricerca figure da inserire nei punti vendita, anche in vista di nuove aperture. La selezione è rivolta sia a profili esperti che a giovani senza esperienza, da formare on the job. Questi i profili ricercati: allievi store manager per il territorio nazionale, laureati o diplomati, con conoscenza della lingua inglese e disponibilità a spostamenti. I prescelti accederanno a un programma di formazione e lavoro finalizzato all'assunzione. Inseriti con iniziale contratto a tempo determinato di 12 mesi, seguiranno un percorso formativo tramite l'Ovs store management school, articolato in training on the job e aula; addetti vendita con attitudine a lavorare in team, doti relazionali e comunicative, conoscenza di una o più lingue straniere, capacità di problem solving, per Verbanico, Cusio, Ossola, Firenze, Catanzaro, Alessandria, Brescia, Cento, Siracusa, Perugia e Milano; addetti al magazzino con esperienza nel fashion retail, capacità dialettiche e di relazione e predisposizione al lavoro in squadra per Pesaro e Urbino, Monza e Brianza, Verona, Como, Bolzano, Modena, Brescia, Cagliari e Rimini. OVS seleziona anche persone da assumere in vista di prossime aperture, soprattutto addetti alla vendita e al magazzino part-time o full-time. La società offre l'opportunità di entrare in una delle maggiori realtà del segmento fast fashion. Ovs è interessata a incontrare talenti, con orientamento al risultato, a cui garantisce un contesto professionale dinamico e propositivo, dove le idee dei collaboratori sono considerate un'opportunità di crescita per il gruppo e in cui si valorizzano gli stessi attraverso formazione e sviluppo mirati e con opportunità di carriera. Candidarsi al link <http://lavoraconnoi.ovs.it/offerte-di-lavoro>.



© Riproduzione riservata



# Senza pc e internet 300mila studenti

## DIDATTICA A DISTANZA

Nel Dd Ristori 85 milioni per nuovi strumenti digitali, ma non coprono il fabbisogno

La didattica a distanza torna a essere la regola per due milioni di studenti delle superiori. Almeno per il

75% dell'orario. Ma per 300mila di loro passare dalle lezioni in classe a quello via web, almeno nel breve periodo, rischia di essere complicato perché risultano privi di un computer o di una connessione internet. Gli 85 milioni stanziati dal decreto Ristori per acquistare nuovi strumenti digitali e chiavette usb per gli alunni non bastano infatti a coprire l'intero fabbisogno che era emerso a inizio anno scolastico. E

c'è poi il nodo dei supplenti che non percepiscono la card formazione e che non sempre hanno un computer di proprietà. Intanto, uno studio Ocse si sofferma sui costi individuali ed economici delle scuole chiuse: più aumentano i giorni di chiusura più cresce l'impatto negativo sul Pil dell'intero Paese.

**Bruno e Tucci**

— a pagina 6

**L'impatto della crisi: la didattica a distanza**

Con le risorse del decreto Ristori in arrivo 211mila dispositivi digitali e 117mila accessi alla rete, ma il fabbisogno a settembre era di 283mila computer e 336mila connessioni

## Ancora 300mila studenti senza pc o connessione

Pagina a cura di **Eugenio Bruno** e **Claudio Tucci**

**N**uovo nome, vecchi problemi. Con l'impennata dei contagi la didattica a distanza - che ora si chiama digitale integrata e ha cambiato l'acronimo da Dad a Ddi - è di nuovo la regola per 2 milioni di studenti italiani. Almeno per il 75% dell'orario. Ma per 300mila di loro il salto dalla classe al web si annuncia complicato. Gli 85 milioni stanziati dal decreto Ristori per acquistare device e chiavette Usb rischiano di non bastare. E a complicare il quadro ci pensano anche i nostri cronici (e storici) gap di diffusione della banda ultralarga. A casa e a scuola.

### Il gap di strumenti tecnologici

Il ritorno alle lezioni on line ha costretto gli istituti a optare per due nuovi modelli organizzativi: una settimana in presenza (nei tecnici e professionali si cercherà di recuperare così la didattica laboratoriale) e 3 a distanza o 1 o 2 giorni a scuola, e i restanti 4 o 3 da remoto, con salvaguardie, ove possibile, per studenti del primo e del quinto anno (impegnati questi ultimi a giugno nella maturità) e per i ragazzi con disabilità o con bisogni educativi speciali. Con il decreto Ristori sono arrivati altri 85 milioni sul fondo per l'innovazione digitale e la didattica laboratoriale di viale Trastevere per consentire alle 8mila scuole statali di acquistare e concedere in comodato d'uso gratuito agli studenti meno abbienti 211.469 dispositivi digitali e 117.727 accessi alla rete. Il punto è che, in base ai monitoraggi ministeriali, allo scorso 1° settembre mancavano ancora 283.461 Pc mentre 336.252 alunni

non avevano connettività. Dunque, già in partenza ci sarebbero quasi 300mila richieste destinate a restare inevase. Tanto più che solo da qualche giorno sono partiti i primi bonus da 500 euro per tablet e pc per giovani e famiglie meno abbienti

Anche se la ministra Lucia Azzolina assicura tempi rapidi nelle erogazioni delle risorse in passato non è stato sempre così. C'è poi da aggiungere che, a differenza del decreto Cura Italia dello scorso marzo, negli 85 milioni di euro non è incluso il personale scolastico: se pure si riuscisse a coprire, come auspica l'Istruzione, l'intero fabbisogno dei ragazzi si rischia di non poter soddisfare quello dei prof. Pensiamo agli oltre 150mila supplenti che non usufruiscono della card docente e potrebbero non avere un device personale. Da fonti sindacali stimano infatti in un 10% di insegnanti ancora in affanno nelle lezioni 2.o. Senza contare il ritardo nella formazione confermato da uno studio della Cgil di inizio ottobre: durante il lockdown di primavera, 6 prof su 10 avevano difficoltà a utilizzare i device informatici (alla primaria); e al Sud tantissimi studenti e insegnanti avevano una bassa o inesistente connessione a internet.

### La banda ancora troppo stretta

C'è poi un problema di banda ultralarga ancora poco diffusa. L'ultima relazione annuale dell'Agcom quantifica al 17,4% la percentuale di edifici scolastici raggiunti dalla fibra Ftth (la cosiddetta "fibra fino a casa"). Con alcune regioni (il Molise al 5,4%, il Trentino Alto Adige e la Calabria al 6%, la Basilicata e le Marche poco sopra il 9%) ben più indietro. È chiaro che in quei territori spostare almeno i tre quarti delle lezioni online, magari con il docente collegato dalla scuola, renderà più difficoltosi i collegamenti da remoto. Senza considerare poi il ritardo domestico. Con appena il 13% delle famiglie che - stando al Desi Index

2020 sulla digitalizzazione dell'economia e della società - ha accesso alla banda ultralarga. Tutti fattori da non sottovalutare nel momento in cui due Regioni, Campania e Puglia, hanno deciso di chiudere anche le primarie e le medie e altri lockdown locali già si vedono all'orizzonte.

€ RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il doppio ostacolo alle lezioni online**

**IL GAP TECNOLOGICO**

Deficit di dotazione informatica e di connettività al 1° settembre 2020

**283.461** 336.252  
 Pc e tablet che mancano alle scuole Alunni privi di connessione

**LA FIBRA CHE ANCORA NON C'È**

Percentuale di edifici scolastici raggiunti in tecnologia FttH (Fiber to the home)

	COPERTURA MEDIA				17,4%
	0	10	20	30	
<b>NORD OVEST</b>					
<b>Piemonte</b>					14,7
<b>Valle D'Aosta</b>					nd
<b>Lombardia</b>					11,8
<b>Liguria</b>					28,6
<b>NORD EST</b>					
<b>Trentino-A. A.</b>					6,0
<b>Veneto</b>					12,6
<b>Friuli V. G.</b>					17,6
<b>Emilia-R.</b>					18,7
<b>CENTRO</b>					
<b>Toscana</b>					12,5
<b>Umbria</b>					22,1
<b>Marche</b>					9,5
<b>Lazio</b>					27,5
<b>Abruzzo</b>					16,5
<b>Molise</b>					5,4
<b>SUD</b>					
<b>Campania</b>					29,1
<b>Puglia</b>					13,2
<b>Basilicata</b>					9,4
<b>Calabria</b>					6,0
<b>ISOLE</b>					
<b>Sicilia</b>					21,9
<b>Sardegna</b>					10,6

Fonte: Ministero dell'Istruzione e Agcom

**LA SCUOLA DA CASA**

**La stretta Alle superiori lezioni online almeno al 75%**

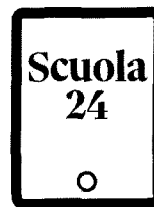
● L'ultimo Dpcm del Governo impone alle superiori di passare alla didattica a distanza per almeno il 75% delle ore. Ma alcune regioni, tra cui Campania, Lombardia, Puglia, Sicilia sono già tornate al 100%.

**LA NUOVA DOTE**

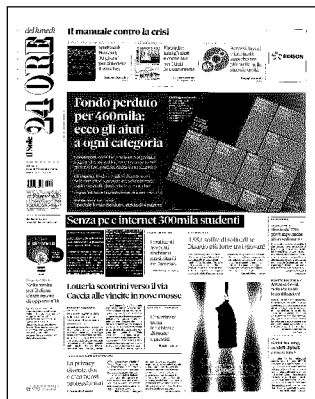
**85 milioni**

**Decreto Ristori**

L'articolo 21 del decreto legge Ristori approvato la settimana scorsa aggiunge 85 milioni sul Fondo per l'innovazione digitale e la didattica laboratoriale del ministero dell'Istruzione, bissando di fatto lo stanziamento previsto a marzo dal Dl Cura Italia. Con quel provvedimento sono stati forniti agli studenti e alle studentesse 211.469 dispositivi digitali e 117.727 connessioni



Sul quotidiano digitale di oggi una sentenza del Tar Lazio che obbliga il Comune a risarcire il danno al bambino disabile per la presenza di barriere architettoniche. **scuola24.ilsole24ore.com**





**TUTELA DEI DATI CERTIFICATA**

# La privacy diventa doc e crea nuovi professionisti

di **Antonello Cherchi**

**S**ta per arrivare il "bollino" della privacy. Lo potranno richiedere aziende ed enti e certificherà la loro conformità al Gdpr, il regolamento europeo sulla tutela dei dati. In Italia ci sono già 300mila imprese che, seppure per altri settori, hanno una certificazione e si può presumere siano interessate anche al marchio della privacy doc.

Per rilasciarlo serviranno, però,

enti certificatori accreditati e soprattutto professionisti in grado di effettuare le verifiche presso le aziende e gli enti che lo richiederanno. Un nuovo mercato che interessa avvocati, ingegneri, informatici e commercialisti. Ma non solo, perché non sono previsti particolari titoli di studio e neanche l'iscrizione in un Albo. Tutto si giocherà sulla formazione.

— Servizio a pagina 9

**Tutela dei dati «doc».** Prossima al debutto l'attestazione del rispetto del Gdpr da parte di aziende ed enti: si apre un'opportunità per molti professionisti, a cominciare da avvocati, ingegneri, commercialisti e informatici. Al momento gli auditor in Italia non arrivano a cento e in prospettiva ne serviranno migliaia

## Per i certificatori della privacy un mercato di 300mila imprese

**Antonello Cherchi**

**C** è un potenziale bacino di 300mila imprese che aspetta di ricevere il "bollino salva-privacy". Sono quelle che in Italia hanno già fatto ricorso alla certificazione, seppure per altri settori, e si può ritenere siano interessate a dimostrare di essere conformi anche al sistema di tutela dei dati. Per rilasciare quel marchio serviranno auditor, lead auditor, decision maker, tecnici, ovvero le figure che ruotano attorno a un ente di certificazione. Considerando che al momento i certificatori privacy nel nostro Paese sono meno di cento, si aprono interessanti prospettive nel settore. E per quanto la certificazione privacy sia volontaria e non obbligatoria, si può ipotizzare che in un prossimo futuro ci saranno comunque margini di impiego per migliaia di professionisti. Avvocati, dottori commercialisti, ingegneri, esperti informatici - ma non solo - sono chiamati all'appello.

**Lo scenario**

L'opportunità arriva dal regolamento europeo sulla privacy 679/2016 (o Gdpr) diventato operativo in tutta l'Unione il 25 maggio di due anni fa. È tra i "considerando", ovvero nelle

premesse del Gdpr con la lista delle indicazioni che creano la cornice in cui si cala il vero e proprio articolato, che si trovano i presupposti per la certificazione della privacy. Il "considerando" numero 100, fatto proprio dall'articolo 42 del Gdpr, recita: «Al fine di migliorare la trasparenza e il rispetto del presente regolamento dovrebbe essere incoraggiata l'istituzione di meccanismi di certificazione e sigilli nonché marchi di protezione dei dati che consentano agli interessati di valutare rapidamente il livello di protezione dei dati dei relativi prodotti e servizi». In altre parole, bisogna dare ai consumatori la possibilità di identificare senza difficoltà i soggetti che allineano le loro attività alle norme europee sulla privacy. Ovvero, si mettano aziende ed enti nelle condizioni di certificare la conformità del loro operato al regolamento Ue.

Ed è proprio quest'ultimo a tracciare la via per arrivare a conferire agli interessati il "bollino" di buona privacy. A cominciare dall'articolo 43, che delinea lo spazio d'azione degli organismi di certificazione e il loro accreditamento. Norma a cui si sono aggiunte le linee guida del Comitato europeo per la protezione dei dati e, da ultimo, i requisiti fissati a luglio dal nostro Garante (ma ogni

Autorità Ue della privacy poteva, per il Paese di propria competenza, intervenire sul tema) per l'accREDITAMENTO dei certificatori (si veda anche la scheda a fianco). Era il tassello che mancava a livello istituzionale per dare il via al processo.

Ora si aspetta che sempre il Garante licenzi lo schema di certificazione necessario agli auditor quando saranno chiamati da imprese ed enti a rilasciare il marchio che attesta il rispetto delle norme Ue sulla privacy.

**Le opportunità**

La strada, dunque, è aperta per i certificatori della tutela dei dati. Non ci sono requisiti particolari per diventarlo: non bisogna, per esempio, dimostrare di avere un particolare titolo di studio o di essere iscritti a un Albo professionale. Certo, determinate competenze - come quelle giuridiche o tecniche - aiutano. «È necessario - spiega Riccardo Giannetti, scheme e training manager di Inveo, organismo di certificazione privacy - investire sulla formazione. La domanda ha iniziato a muoversi: abbiamo richieste soprattutto da avvocati, in media oltre i 35 anni e con studio proprio, a cui si aggiungono ingegneri, informatici e laureati in economia. Il settore lascia intravedere grandi potenzialità. Basti pensare che le circa 300mila imprese italiane oggi certificate, seppure non per la privacy, hanno





















